

“Nebrodi 2”, il pm chiede due pesanti condanne

Messina. Il processo principale doveva iniziare il 13 marzo davanti ai giudici del tribunale di Patti ma tutto è saltato, se ne riparerà il 31 marzo. Ma ieri a Messina davanti alla gup Monia De Francesco sono stati trattati i cinque giudizi abbreviati per l'operazione Nebrodi 2. Che è la seconda puntata della lotta alla mafia dei pascoli, quella dei gruppi tortoriciiani che truffavano milioni di euro all'Unione Europea e all'Agea sui terreni agricoli. È il seguito della Nebrodi 1, che scattò nel gennaio del 2020, e ha già registrato la sentenza d'appello. In questo caso sono state trattate le posizioni di cinque imputati che a gennaio scorso sempre davanti alla gup De Francesco hanno chiesto il rito abbreviato, ovvero Giuseppe Lo Re, Giuseppe Giletto, Sebastiano Galati Giordano del 1989, Giuseppe Costanzo Zammataro del 1988 “iapicu” e Rosario Iuculano. Sono stati assistiti dagli avvocati Giuseppe Serafino, Alessandro Pruiti, Salvatore Silvestro, Gianmarco Silvestro e Michele Panzera. Il quadro che è venuto fuori da questo primo step è complesso. Intanto c'è da registrare che i sostituti della Distrettuale antimafia Francesco Massara e Marco Accolla hanno chiesto due pesanti condanne e un'assoluzione per tre degli imputati. Il dettaglio: per Lo Re hanno formulato una richiesta di condanna a 10 anni di reclusione, per Giletto a 8 anni di reclusione; una richiesta d'assoluzione per la classica “insufficienza di prove” hanno invece formulato per Costanzo Zammataro. Per Galati Giordano i pm hanno invece riformulato il capo d'imputazione, con alcune specificazioni rispetto ai fatti di droga. Discorso diverso invece per Iuculano. Uno dei suoi legali, l'avvocato Gianmarco Silvestro, ha ritirato in udienza la richiesta di giudizio abbreviato anche alla luce di una serie di atti depositati dalla Dda. Si tratta nel dettaglio di dichiarazioni di collaboratori di giustizia, della sentenza dell'omicidio del bracciante Francesco Costanza, e della recente sentenza del processo “Concussio”. Il delitto Costanza fu un'esecuzione di “assestamento” per la quale è divenuto già definitivo l'ergastolo per il boss palermitano Domenico Virga del mandamento di S. Mauro Castelverde-Gangi, accusato di essere tra i mandanti. Costanza, originario di Tusa, fu ucciso il 29 settembre 2001 nella strada tra San Fratello e Acquedolci. A parlare più di recente del delitto era stato il collaboratore di giustizia tortoriciano Carmelo Barbagiovanni “muzzuni”, esponente di spicco del gruppo mafioso dei Batanesi. Il pm l'ha depositata proprio per provare l'attendibilità come pentito di Barbagiovanni. L'altra sentenza depositata dall'accusa è quella del processo “Concussio”, che riguarda Lo Re, ovvero l'estorsione per l'appalto da un milione di euro bandito dal Comune di Mistretta per il restauro delle 12 opere della Fiumara d'Arte, il parco di sculture più grande d'Europa creato dal mecenate Antonio Presti nella grande vallata di Tusa.

Nuccio Anselmo